

**Cossiga**  
«Nel Golfo  
in rigorosa  
neutralità»

ROMA «È una missione di pace che si svolge in un quadro di rigorosa neutralità rispetto a tutte le parti coinvolte nel conflitto e nel contesto delle iniziative che l'Italia persegue, in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in vista della composizione pacifica della grave crisi in corso». Così il presidente della Repubblica e capo supremo delle Forze armate ha rotto il «silenzio» (rimproveratogli da più parti) sulla missione italiana nel Golfo Persico.

Francesco Cossiga ha voluto attendere le prime occasioni costituzionalmente corrette per intervenire. Mercoledì scorso, nel Consiglio superiore di difesa, ha riproposto la questione della responsabilità istituzionale del comando militare in caso di crisi. E ieri, nel tradizionale messaggio alle Forze armate per la ricorrenza del 4 novembre, si è soffermato sul carattere della missione navale nel teatro di guerra tra l'Iran e l'Irak. Cossiga ha sottolineato l'impegno italiano «paziente e tenace» per la composizione degli interessi dei popoli e la necessità di «risparmiare con forza il metodo della sopraffazione violenta degli uni a danno delle ragioni degli altri». Cossiga ha anche affermato che «la nazione non può e non deve rimanere insensibile» alla necessità di «garantire adeguate risorse» per l'intervento dei cittadini in armi in occasione delle catastrofi naturali.

**Legge antisciopero,**  
il segretario socialista  
spiega il suo  
improvviso stop

## Craxi piccato «Nessuno mi consultò»

«Su una questione così delicata nessuno si è peritato di chiedere la mia opinione»: con aria piccata Bettino Craxi ha dato ieri questa spiegazione del suo repentino stop al provvedimento antisciopero. Anche il ministro del Lavoro, Rino Formica, è tornato all'attacco contro il presidente del Consiglio, accusandolo di essersi mosso senza consultare nessuno: «Così ha inasprito la situazione».

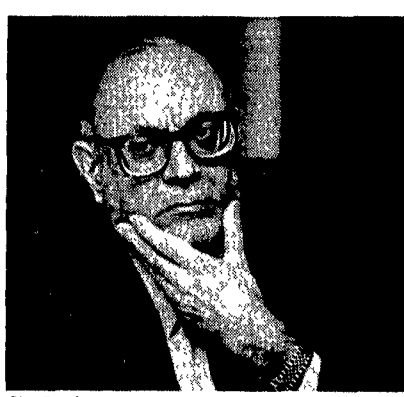
ANGELO MELONE

ROMA «Io ho letto il progetto di legge soltanto in Consiglio dei ministri: sembra un'auto-difesa, ma il tono di Rino Formica non è quello di uno che si scusi. Anzi, ieri mattina, davanti ai giornalisti convocati in un momento di pausa della trattativa per il trasporto aereo, il ministro del Lavoro socialista ha l'aria di un pubblico accusatore: attacca, spiega puntigliosamente con richiami storici o con semplici considerazioni sulla stretta attuale quale deve essere per lui la strada di «grande convincimento» da percorrere per arrivare ad una legge di regolamentazione, ribadisce in più passaggi che lui l'idea di Formica non l'avrebbe mai accettata e che questa posizione l'ha ripetuta al presidente del Consiglio più di una volta nei giorni scorsi. «Persino il giorno precedente - giura Formica - in una riunione informale ho sconsigliato in ogni modo Formica dal prendere qualsiasi iniziativa, in particolare in un momento di

**Domani verrà discussa**  
la risposta dei sindacati  
mentre il Pli insiste:  
una legge è d'obbligo

me due parole». Così quello di Formica viene definitivamente bollato come un clamoroso passo falso, se non di più.

Di rinforzo all'assalto socialista arriva il presidente dei deputati socialdemocratici, Filippo Caria: «Che non possa andare avanti così siamo i primi a rendercene conto - afferma - ma il modo in cui è stata affrontata la questione è apparso imprudente, confuso, superficiale e improvvisato». Quindi, ieri pomeriggio, arriva a suggerire la dichiarazione di Craxi. Il segretario socialista esordisce con sarcasmo: «Sento parlare del tutto a sproposito di un mio voltafaccia o di una mia marcia indietro», afferma con malcelato fastidio per qualche commento che ieri si poteva leggere sui giornali, soprattutto su quelli che con maggiore ostinazione avevano sostenuto la campagna per una legge sullo



Rino Formica

sciopero. «Per la verità - prosegue Craxi - su una questione politica come questa, non si può avere un'opinione. Quando ho avuto l'occasione e il dovere di dirlo, venerdì mattina davanti alla Direzione socialista, l'ho detta. Credo che sia una valutazione delicata dei problemi con i quali governo e Parlamento, sindacati e aziende di Stato sono alle prese». E conclude: «In ogni caso è una posizione che intende essere assolutamente costruttiva». Insomma, Craxi ha voluto ricordare a Formica che senza passare per via del Corso non può comunque pensare ad una qualsiasi iniziativa? E che senso bisogna attribuire al carattere «costruttivo» dell'alt socialista?

Una spiegazione del «cosa fare adesso» l'ha data Formica ieri. Ma è, appunto, la posizio-

ne del ministro del Lavoro già altre volte espressa. In sostanza, indica che soltanto «attraverso il consenso generale, qualunque siano i tempi che questo richieda, si può arrivare ad un provvedimento su una materia importante e delicata come questa. In nessuna società è ormai possibile immaginare per legge il conflitto sociale». Questo sembra invece possibile, evidentemente, al Pli, che considera una legge «inderogabile» (Zanone) per evitare che «il sacrosanto diritto di sciopero venga trasformato in delitto di violenza privata ai danni dei singoli e della collettività» (Biondi, vicepresidente della Camera).

«Ora tocca, comunque, ai sindacati avanzare rapidamente una proposta» - afferma il segretario generale aggiunto della Cgil De Turco. E già per domani è convocata la riunione delle segreterie generali di Cgil-Cisl-Uil.

**Un dibattito in crociera**  
I falchi confindustriali  
sognano già una lista  
di scioperi da proibire

DAL NOSTRO INVIATO

SPALATO. Ora scendono in campo i falchi della Confindustria, gli industriali metalmeccanici. La loro associazione, la potente Federmeccanica, ha infatti deciso di varare una proposta di legge che dia una sistemata non solo agli scioperi, ma anche ai consigli di azienda e alla contrattazione. La proposta verrà presentata a tutti i partiti, esclusi Dc e Msi, e se non se ne farà nulla, verrà tentata la strada della iniziativa popolare, la raccolta di firme. La disputa tra le forze governative su una possibile legge per regolamentare gli scioperi nei servizi pubblici ha aperto il varco al offensiva dei «falchi». Non basta - dice il professor Felice Mortillaro, consigliere delegato della Federmeccanica - impedire i scioperi, ma bisogna anche impedire i «pendolari di lusso», costretti a lunghe soste negli aeroporti. C'è ben altro, ci sono i luoghi dove si produce la ricchezza, dove si realizzano i profitti, i settori chiave dell'economia.

La proposta della Federmeccanica è stata illustrata nel corso di un singolare convegno di giuristi, sociologi, esperti, esponenti anche del mondo sindacale (per la Cgil è presente il segretario confederale Giuliano Cazzola). La singolarità del convegno è data dal luogo: una nave della flotta Costa, la Danae, in rotta Venezia, Spalato, Napoli, Genova.

Il progetto prevede innanzitutto la fine degli scioperi

spontanei. L'invito a scioperare sarà fatto solo da un «soggetto collettivo competente». Esso dovrà avere l'appoggio di almeno l'otto per cento dei membri eletti nei consigli di azienda. Sono considerati illegittimi: gli scioperi spontanei, i cosiddetti scioperi «bianchi», le occupazioni, i picchetti, il blocco delle merci, gli scioperi a singhiozzo o a scacchiera. Gli scioperi «politici» - sempre nel disegno della Federmeccanica - non esisteranno più. Al massimo si potrà scioperare nel caso nascesse un problema di «difesa della Repubblica». E in questo caso - bontà loro - non ci sarà nemmeno bisogno del preavviso di tre giorni. Non è finita. Il governo potrà stabilire la sospensione di scioperi «coinvolgenti l'intero sistema produttivo nazionale o settori o articolazioni di esso», o quando gli scioperi «minaccino di compromettere seriamente gli interessi dell'economia nazionale o la capacità produttiva delle imprese, o i livelli di occupazione, o quando possano determinare gravi sperequazioni sociali, o quando mettano in pericolo la sicurezza interna o internazionale». Sono previste naturalmente anche le sanzioni. I promotori di scioperi illegittimi saranno giudicati dal Tribunale civile. I sindacati responsabili di infrazioni verranno puniti con la sospensione per sei mesi delle trattenute per le quote sindacali. **B.U.**

Al convegno del «centro» dc anche Forlani attacca il movimentismo Psi  
Gava garantisce appoggio al segretario, e lui rilancia sulla legge antisciopero

## De Mita: ma se c'era già l'intesa...

Clima disteso nell'ultimo giorno del raduno della «corrente del Golfo», tra De Mita, Scotti e Gava. Cosa è accaduto? Che un dietro front di Forlani (che ha addirittura attaccato Craxi) ha chiuso i giochi interni alla Dc. E dopo una dura reazione al voltafaccia Psi sugli scioperi, De Mita, convinto di essere in una posizione di assoluta forza, dice: «Se continua così, si sfascia tutto».

DAL NOSTRO INVIATO

FEDERICO GEREMICA

PADOVA. Vestito di un lungo trench bianco, Ciriaco De Mita appare di buon mattino nella hall affollata dello Sheraton Hotel. Lo si attendeva di umore nero, e invece passeggiava sorridendo tra la folla democristiana. Malinconicamente, spiega: «Tutti mi hanno criticato perché sostengo ciò che vorrei aprire al Pci. Ora vedo che se ne è convinto anche Craxi...». Il riferimento, chiaro, è al dietro-front socialista sulla regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici.

Ritornando su questo e su altro che De Mita va al micro-

come pretesto per trovare distinzioni, per occupare uno spazio. Ma in questo modo la solidarietà si fa più difficile, né la Dc può ridursi ad accettare una concezione distorta della politica, fatta di movimentismo e magari di improvvisazione». Poi aggiunge: «Non è immaginabile che una coalizione possa vivere su queste difficoltà».

De Mita è deciso a rimettere i puntini sulle «x» riguardo all'ultima vicenda che ha visto Gava in bilico: la regolamentazione degli scioperi. Parla di «ricostruzioni romanzate» del ruolo svolto dalla Dc. Assicura che il partito è sceso in campo «per ultima», quando il presidente del Consiglio aveva già realizzato una intesa dei ministri. Non lo dice ma lo fa capire: socialisti compresi. «Poi è successo qualcosa, sembra quasi che i ministri di alcuni partiti abbiano letto sui giornali che essi stessi avevano cambiato idea rispetto alle posizioni che avevano espresse in seno al governo». E lan-

cia il suo messaggio a Craxi: «Compito nostro, senza esagerazioni, è intervenire sulle difficoltà per chiarirle, e non subire facendo finta che esse non ci siano e logorando, in questo modo sì, una alleanza nella quale crediamo». Cosa significa? Chiederanno poi i giornalisti. E De Mita, secco: «Se continua così, si sfascia tutto».

Il segretario comunque ripete: «A questa maggioranza non ci sono state e non ci sono, e forse non ci saranno, alternative». E, ammorbidendo vecchie polemiche interne alla Dc, annuncia: «Se ciò serve, io ripeto: se dipendesse solo dalla Dc questo governo potrebbe andare avanti fino alla fine della legislatura».

E sul partito? Il leader dc difende la linea politica praticata («che non è quella del preambolo», contesta a Forlani) e si impegna a tornare alla presidenza, esalta il rinnovamento del partito e avvisa che, su questo, non intende tornare indietro: è per l'elezione diretta del segretario

vimentismo del convitato di pietra. Non riesce, sulle questioni vere, a concludere nulla: e allora si impegna sul referendum, su cose che non contano niente rispetto al problema veri della gente».

De Mita è soddisfatto, Scotti e Gava anche. Però, dietro le quinte, fanno sapere che non intendono accettare che Forlani vesta i panni soliti del «grande mediatore» per tentare di ricucire posizioni e allargare ulteriormente la nascente maggioranza. I leader della «corrente del Golfo» spiegano: «Una maggioranza c'è già e noi siamo interessati, anzi, che - anche attraverso i meccanismi di elezione del futuro Consiglio nazionale - essa venga esaltata e evidenziata».

Avvisano, poi, che alla gestione del partito, stavolta, intendono partecipare anche loro: la sinistra dc, insomma, dimentichi il carico di potere accumulato in questi ultimi anni. Gava, che parla dopo Emilio Colombo, si assume il compito di mettere il sigillo

all'intera operazione. Mentre torna a ripetere la necessità di mantenere viva un'attenzione verso il Pci, spiega che quello Gava è il governo possibile e che questa maggioranza è la più congeniale alla tradizione e agli obiettivi della Dc. Sulle questioni interne la linea è quella nota: dalla «corrente del Golfo», vengono invitati a rivedere la loro posizione. Che c'è e una ostilità all'abolizione dell'elezione diretta del segretario. De Mita sarà contento, un po' meno la sinistra invitata a rinunciare alle tentazioni «di riscoprire una propria casta e una propria castità».



Arnaldo Forlani

**Fanfani**  
«Cobas dal  
disordine  
politico»

ROMA. L'inaugurazione della nuova caserma dei vigili del fuoco a Campobasso ha fornito al ministro dell'Interno, Arnaldo Forlani, l'occasione per una serie di frecciate nei confronti dei suoi colleghi di governo, soprattutto (ma non solo) dei socialisti. «Se i politici italiani - ha osservato l'ex presidente del Senato - senza scomodare l'onorevole Forlani come capo dei pompieri, riuscissero a mettere maggior ordine nelle loro idee e nei loro sforzi e potessero al centro delle loro preoccupazioni il primo luogo la volontà di convergenza ed impegno di solidarietà, tante cose che possono agevolare i Cobas forse non si verifiche-rebbero, tante cose che rallentano i lavori del Parlamento non si avrebbero e tante cose che rendono pesante l'incendere dei governi non avverrebbero». Nel corso della cerimonia Fanfani ha anche annunciato la prossima presentazione del nuovo disegno di legge sull'ordinamento autonomistico.

**Comiso**  
Si festeggia  
l'accordo  
sui missili

COMISO. L'annuncio che il sette dicembre sarà firmato l'accordo sugli euromissili è stato accolto con compiacimento dagli amministratori comunali di Comiso. È stata ieri una nota che plaude al prossimo vertice Reagan-Gorbaciov. «Dopo mesi di incertezze - si dice nel documento - la data del sette dicembre sancirà l'avvenimento di portata storica per la nostra città. La ragione del buonsenso e della saggezza è prevalsa sulla logica della corsa al riarmo. La città di Comiso, che sette anni fa balzò improvvisamente al centro dell'interesse nazionale, si trova adesso a vivere questo importante momento con grande emozione dato il profondo significato storico e politico che l'accordo Usa-Urss rappresenta per Comiso e l'umanità intera». Il sindaco Rosario La Perna ha annunciato che dal 20 novembre al 7 dicembre si terranno a Comiso una serie di manifestazioni ed iniziative pubbliche per festeggiare l'avvenimento.

**A Mazara**  
Uno sparo  
contro  
il Consiglio

MAZARA DEL VALLO. Un colpo di pistola e il ferimento di un vigile urbano, Angelo Maestoso, in servizio di guardia, hanno dringhiato la seduta del Consiglio comunale di Mazara del Vallo e indotto i consiglieri dell'opposizione (Pci, Psdi, Pli e Msi) ad occupare l'aula in segno di protesta. La riunione del Consiglio - l'altra sera - era diventata subito tumultuosa per l'ennesima assenza del numero legale che rendeva impossibile procedere nei lavori. All'improvviso, dall'esterno del palazzo municipale, è echeggiato un colpo di pistola: uno sconosciuto aveva sparato contro il portone d'ingresso. I consiglieri dell'opposizione, interpretando l'accaduto come un atto intimidatorio, decidevano di rimanere nell'aula del Consiglio e di presidiarla fino a quando il sindaco dc Ignazio Giacalone non convocasse la seduta con all'ordine del giorno le dimissioni della giunta, un tripartito Dc, Pri, Psi.

I deputati regionali comunisti Vizzini e La Porta, intanto, hanno presentato una interrogazione in cui, stilmatizzando l'increscioso episodio, chiedono che siano adottate concrete iniziative

**Natta a Panorama**  
«La sinistra europea  
appoggi Gorbaciov»

Alessandro Natta rievoca le sue impressioni dei due incontri con Gorbaciov: «Un uomo dotato di una carica umana molto forte, con il gusto dei rapporti diretti, dei confronti veri. Anche nella forma tutto appariva cambiato rispetto alle abitudini sovietiche. Gorbaciov si era presentato senza nessun testo da leggere tra le mani. Questo rendeva il colloquio meno ufficiale, meno perentorio».

ROMA. Nei rispetti della svolta di Gorbaciov i comunisti italiani non sono stati timidi e nemmeno sono tornati all'ovile: sono stati seri. Così Natta, nel corso di un'intervista a «Panorama» alla vigilia della sua partenza per Mosca. Il segretario del Pci rievoca i suoi incontri col leader sovietico e giudica la sua politica e la sua personalità. «Gorbaciov sta compiendo un'operazione di portata enorme. Non ha messo in discussione solo quel che è successo finora in Urss, ma propone un cambiamento nella concezione stessa della società socialista».

I rapporti tra Pci e Pcus, oggi Natta rammenta il primo incontro («ci eravamo trovati d'accordo sull'idea che tutto ricominciava in modo nuovo e nella più totale autonomia reciproca») eppoi quello più ampio dell'inverno scorso

(«Abbiamo parlato della scelta dei comunisti italiani di schierarsi sempre più con la sinistra europea. Gorbaciov pensava che fosse un fatto positivo»). E, alla domanda se Gorbaciov abbia fatto proprie molte delle critiche dei comunisti italiani, risponde, tra l'altro: «Il campo in cui oggi sento di più un'eco delle nostre posizioni è quello della pace. Noi comunisti italiani avevamo sostenuto da molto tempo che nell'epoca della guerra atomica, della possibilità dell'olocausto nucleare, il tema della pace diventava prioritario. Questa è stata una delle prime affermazioni di Gorbaciov. Oggi afferma che non basta convivere, che non basta procedere al disarmo, ma bisogna cooperare per attenuare le disuguaglianze del pianeta, per andare verso un

ordine mondiale più giusto. È l'intuizione che aveva avuto Berlinguer...».

La svolta, all'interno dell'Urss, Natta aveva ricavato dai colloqui con Gorbaciov la convinzione che egli (come poi è risultato chiaro) non puntasse solo a modificare nel campo economico ma anche ad affrontare i nodi politici del sistema tra cui, centrale, quello del rapporto tra partito, Stato e società. Benché allora ancora non avesse sollevato la questione della «cultura della democrazia», egli aveva fatto capire al dirigente italiano che «anche il partito unico lo considerasse non come una scelta o una legge scritta nelle tavole, ma come un portato degli avvenimenti». Dunque, una svolta che investe tutti gli aspetti della realtà sovietica e che, per convinzione del nuovo gruppo dirigente, non ha possibilità di ritorno indietro.

Questa la conclusione di Natta: «Le posizioni di Gorbaciov, per un partito che si riconosce nella sinistra europea, sono di grande interesse. Oggi lo non ho impacci non solo a dare giudizi positivi, ma anche sostegno politico. È interesse di tutta la sinistra europea che Gorbaciov vada avanti».

**XAVIER ZAUBERER**

BOLZANO. Ancora un 4 novembre diverso. In Alto Adige: una rilettura di questa data che vorrebbe ricordare la vittoria e, invece, deve essere un'esaltazione della pace, della convivenza, della solidarietà. È questo il messaggio lanciato dal «Comitato per la convivenza e contro gli opposti nazionalismi», nel corso di una conferenza stampa tenuta a Bolzano, in cui si è fatto un bilancio di un anno di attività. «Un anno positivo in cui si è registrata una larga e pluralistica partecipazione di forze politiche e sociali di lingua italiana e tedesca a tutte le manifestazioni indette», ha detto Italo Ghirgato, a nome del comitato.

Di questo organismo fanno parte Cgil-Agb, Cisl-Sgb, Uil-Sgl, il sindacato di lingua tedesca Asgb, le Acli, le associazioni degli universitari sudtirolesi, i federalisti europei, l'Anpi, il Pci, Democrazia proletaria, il partito socialista, la Lista alternativa. Alle manifestazioni del 4 novembre aderiranno, comunque, altre forze politiche di lingua italiana e tedesca.

Per la ricorrenza di quest'anno il comitato per la convivenza organizzerà 16 incontri nei punti strategici del ca-

Il Comitato per la convivenza e contro gli opposti nazionalismi  
disenterà la cerimonia al «monumento alla vittoria»

## A Bolzano 4 novembre polemico

polo Bolzano e ancora a Merano, a Brunico e in altri centri altoatesini.

Saranno dei punti di irraggiamento della voce della ragione, contro gli opposti nazionalismi che hanno rialzato la testa. Un appuntamento di pace, quindi, soprattutto, e non un ricordo della guerra.

Per questa ragione oggi, domenica, le organizzazioni politiche e sociali democratiche non parteciperanno all'alzabandiera e alla deposizione di corone al monumento alla Vittoria eretto dal fascismo come provocatorio monito ai «vinti» e che per la popolazione di lingua tedesca, ma anche per tutti i democratici, è il simbolo dell'oppressione violenta e della politica di snazionalizzazione della minoranza di lingua tedesca.

Il 4 novembre - ha detto Thomas Benediktler a nome del comitato - non può essere considerato e celebrato come nel resto d'Italia. Qui quella data ricorda l'inizio di una storia di sofferenze.

Il segretario comunista altoatesino, Giancarlo Galletti, da parte sua, ha ricordato la lettera inviata al presidente della Repubblica, Cossiga, «perché il busto di Cesare Battisti venga tolto dal monumento della Vittoria dove al-

loggia ingiustamente e contro la volontà dei suoi eredi e venga collocato a Trento nel museo del risorgimento».

Intanto, nei giorni scorsi, il Pci ha presentato in una conferenza stampa il suo progetto sul bilinguismo. Erano presenti, tra gli altri, esperti dell'Università di Klagenfurt.

«Tutto quello che è passato in questi anni - hanno affer-

mato Marco Dal Bosco, segretario del Pci meranese e Grazia Barbiero, consigliere provinciale e regionale, curatori del progetto comunista - è stato rigidamente limitato ad una funzione burocratica: si poteva, cioè, essere bilingui solo negli uffici, non per la strada, non nella vita di tutti i giorni. Il bilinguismo di massa, così come lo abbiamo sempre

concepito, unica condizione in grado di dare serenità alla convivenza, è stato sempre avversato nella convinzione suicida che fosse possibile semplicemente amministrare due società, una italiana ed una tedesca, ermeticamente chiuse l'una rispetto all'altra. Ora questa politica si è rivelata fallimentare ed è matura la situazione per una profonda correzione».

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

**MERCOLEDÌ LIBRI**

4 pagine di novità su libri, dischi e video.